

Il tribunale convalida tutti gli arresti, tre vanno ai domiciliari
E Alemanno difende i fascisti
«Caos da sinistra estremista»

Sara Menafra Roma

Alla fine, non ha resistito. Ha buttato di lato la camicia stretta del «ripristino della legalità a trecentosessanta gradi», che s'era infilato il giorno della presa del Campidoglio, e ha ammesso che sì, in effetti, lui, Gianni Alemanno, pensa che il problema politico di Roma siano gli studenti di sinistra: «E' il forte estremismo di sinistra che crea problemi a tutti quelli che vogliono parlare all'università».

La spiegazione, che è anche un riscoprirsì, l'ha data ieri alla presentazione di un libro scritto da un ciellino doc, Giorgio Vittadini. Senza troppe remore, ha raccontato una versione dei fatti di martedì all'università che non s'appoggia né sulle testimonianze dei presenti, né sull'ordinanza del tribunale di Roma. E, invece, assomiglia parecchio alla versione dei militanti di Forza Nuova coinvolti negli scontri: «Senza fare paragoni irraguardosi - ha detto Alemanno parlando degli studenti di sinistra - questi signori sono gli stessi che hanno impedito al pontefice e a Gianfranco Fini di parlare alla Sapienza. Non dico che i fischi inorgogliscono, ma sono la testimonianza che esiste una radice di intolleranza dentro l'estremismo di sinistra molto presente all'università». E ancora: «Quando ho sottolineato che bisogna condannare tutte le for-

me di intolleranza e di estremismo di destra e di sinistra non ho fatto alcuna equiparazione però ho voluto sottolineare che non si può guardare solo all'estremismo di destra come cerca di fare il Pd, ma bisogna essere consapevoli che dentro l'università il problema principale è dato da un forte estremismo di sinistra».

Nel riferire sull'accaduto alle camere, il sottosegretario **Alfredo Mantovano** s'è dedicato soprattutto alla riabilitazione politica di Forza nuova. Ha parlato di «rissa fra elementi di opposte fazioni», ha insistito molto sulle testimonianze «contraddittorie in merito ai fatti su chi abbia dato inizio agli scontri». Ma non s'è azzardato a dire che riteneva credibile la versione sostenuta ieri mattina in tribunale dagli avvocati di Forza nuova. Quella per cui, come ha argomentato Stefano Fiore (fratello del leader, Roberto) tutto sarebbe cominciato quando quattro militanti fascisti si sono avvicinati all'università di Roma, in automobile, per incontrare il preside di Lettere, Guido Pescosolido. E che i quattro, tra cui il segretario della sezione fascista di piazza Vescovio Martin Avaro, sarebbero stati tirati fuori dall'automobile su cui viaggiavano. A suo dire, però, il convegno sulle Foibe non doveva essere vietato, visto che il leader dell'organizzazione politica che l'aveva organizzato, Roberto Fiore, siede tranquillamente tra i banchi del parlamento europeo.

Del resto, la versione della «rissa» aggravata da motivazioni politiche è quella contenuta nell'ordinanza firmata ieri mattina dal gup di Roma Luciano Pugliese. Il giudice - lo stesso che condannò a 12 anni per strage Andrea Insabato, dopo l'attentato al *manifesto* - ha deciso di convalidare tutti gli arresti avvenuti martedì pomeriggio di fronte all'università la Sapienza, e di mettere in custodia cautelare ai domiciliari tre persone (Martin Avaro e Gabriele Acerra di Forza nuova oltre a Emiliano Marini dei collettivi di sinistra). Evitando di spiegare se la scintilla degli scontri sia stata provocata da Forza nuova e scegliendo invece di accettare la versione dello scontro «tra gruppi contrapposti», con «bastoni e cinghie» ma senza vere e proprie armi.

Pugliese ha quindi deciso di mettere tre degli arrestati agli arresti domiciliari perché c'è il rischio che questi scontri possano ripetersi, dato che alla base dell'accaduto ci sono «motivi di ordine politico - scrive nel provvedimento di tre pagine - costituente come tale il movente di ulteriori scontri».

Gli avvocati dei due studenti dei collettivi universitari contestano la decisione salomonica del giudice: «I due studenti sono stati arrestati mentre si trovavano all'ospedale per farsi medicare - dice Federica Falconi - E' discutibile parlare anche in questo caso di arresto in flagranza». Ricorreranno al riesame e porteranno nuove perizie al processo: si comincia il 2 luglio.

